

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
40	Il Messaggero - Cronaca di Roma	13/09/2017	<i>Int. a E.D'angelis: "NON SI E' MAI LAVORATO SULLA PREVENZIONE: OCCORRONO AREE PER FAR SFOGARE IL FIUME" (M.ev.)</i>	2
4	Corriere Adriatico - Ed. Pesaro	13/09/2017	<i>CORSI D'ACQUA DA DIFENDERE ECCO IL PIANO ANTI DISSESTO</i>	3
5	Corriere Adriatico - Ed. Pesaro	13/09/2017	<i>LA PIOGGIA NON PLACA LA GRANDE SETE MERCATALE E BURANO, RESTANO I NODI</i>	4
37	Gazzetta di Mantova	13/09/2017	<i>BOTTE VILLORESI: OGGI IL LIBRO</i>	5
28	Gazzetta di Reggio	13/09/2017	<i>SICCITA', IL PARCO APRE ALLE DIGHE "SERVONO NUOVE INFRASTRUTTURE"</i>	6
1	Il Gazzettino - Ed. Venezia	13/09/2017	<i>BIBIONE ALLAGATA, STRADE COME FIUMI</i>	7
27	Il Quotidiano del Sud - Catanzaro e Crotona	13/09/2017	<i>COLDIRETTI: "LA REGIONE CERTIFICHI I DANNI"</i>	9
19	Il Telegrafo	13/09/2017	<i>CLIMA, ELBA SORVEGLIATA. SPECIALE VERTICE DI ISTITUZIONI E ASSOCIAZIONI</i>	10
X/XI	Il Tirreno	13/09/2017	<i>IL CONSORZIO DI BONIFICA SI DIFENDE</i>	11
6	Il Tirreno - Ed. Piombino	13/09/2017	<i>CENSIMENTO DI TUTTE LE AREE A RISCHIO</i>	13
2/3	La Prealpina	13/09/2017	<i>INCENDI IN EUROPA: IL RECORD APPARTIENE ALL'ITALIA</i>	15
12	La Voce di Mantova	13/09/2017	<i>LA BOTTE VILLORESI: STORIA DELLA BONIFICA</i>	16
3	Messaggero Veneto	13/09/2017	<i>IMPIANTI IN TILT MA C'E' UN PROGETTO ARTI-ALLAGAMENTI (V.Zamarian)</i>	17
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Ansa.it	13/09/2017	<i>SOLLIEVO DA PIOGGE MA PROBLEMA SICCITA' RIMANE</i>	18
	Regioni.it	13/09/2017	<i>[SARDEGNA] OVICAPRINO, APPROVATA IN CONSIGLIO LEGGE CHE FINANZIA COMPARTO PER ULTERIORI 30 MILIONI</i>	20
	BuongiornoAlghero.it	13/09/2017	<i>IL CONSORZIO DI BONIFICA DELLA NURRA: CONTRO LA SICCITA' I REFLUI DI SASSARI E UN COLLEGAMENTO CON I</i>	21

L'intervista **Erasmus D'Angelis**

«Non si è mai lavorato sulla prevenzione: occorrono aree per far sfogare il fiume»

Erasmus D'Angelis, segretario generale dell'Autorità di Distretto che ha accorpato anche l'Autorità del Tevere. Perché le opere di messa in sicurezza del Tevere non ci sono?

«Questa è l'eredità di un Paese che non ha mai lavorato sui tempi lunghi della prevenzione e sempre inseguito le emergenze, questa è una città che si è ampliata anche sulle sponde del fiume e dei suoi affluenti dove ci sono state esondazioni. Ma bisognava pensare a opere di difesa».

Anche a Roma abbiamo torrenti tombati?

«Ci sono aree di espansione del fiume tombate, aree di esondazione naturale che non ci sono più».

Che opere vanno realizzate?

«Ovviamente il costruito è costruito, servono interventi di due tipi. Quello finanziaria-

mente più importante: una rete di casse di espansione, dove un fiume quando esonda sfoga la sua forza, convoglia le acque, così riduciamo la potenza della piena».

Dove vanno costruite?

«Anche a monte del Tevere. E alla foce, in tutta la zona di Fiumicino, dove ci sono alcune opere già progettate, vanno finanziate e messe a cantiere. Dentro Roma interventi di questo tipo invece sono più complicati».

Questo non basta.

«Esatto, è necessario realizzare degli invasi a monte. Si ragiona su un invaso della capienza di 50 milioni di metro cubi di acqua, in Umbria, nell'Orvietano».

Quanti soldi servirebbero?

«Attorno ai 500 milioni di euro. Certo, è una cifra molto impor-

tante, ma è alla portata del Paese. D'altra parte il Tevere è una questione nazionale e dunque rientra nel piano nazionale di Italia Sicura. La capienza finanziaria c'è, c'è un problema di progettazione».

Ma c'è anche il tema della manutenzione.

«Esatto, all'interno del raccordo non la fa nessuno per quanto riguarda fossi, fiumi, anche il Tevere. I consorzi di bonifica si fermano prima del Gra. E' l'unica città europea a non avere una struttura al suo interno che faccia manutenzione dei fiumi: dobbiamo mettere insieme consorzi di bonifica, Area metropolitana, Regione, Roma Capitale perché si crei un organo unico. Non deve succedere come oggi che Roma si allaghi tanto facilmente come avviene oggi quando piove».

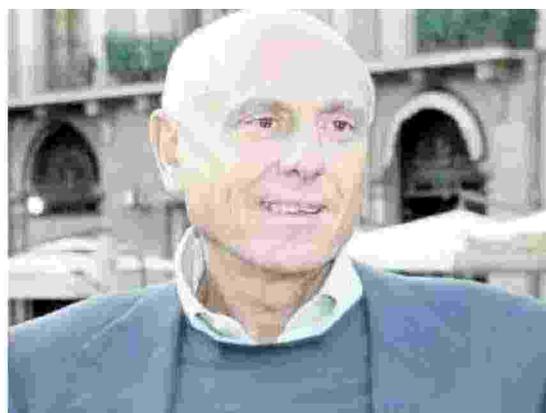
M.Ev.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ROMA È L'UNICA CITTÀ EUROPEA A NON AVERE UNA STRUTTURA AL SUO INTERNO CHE FACCI MANUTENZIONE

Erasmus D'Angelis, segretario generale dell'Autorità di Distretto



Corsi d'acqua da difendere Ecco il piano anti dissesto

Foglia, Cesano e Metauro: summit lampo in Regione
Task force per manutenzione e interventi strutturali

LA STRATEGIA

PESARO Difesa dei corsi d'acqua e misure anti dissesto, in vista della stagione invernale. L'ente regionale, che ora ha la competenza per la tutela del territorio, non vuole farsi cogliere impreparato alle criticità e nel tavolo tecnico convocato con urgenza, ieri pomeriggio Regione, ex Genio civile e tecnici della Difesa del suolo, hanno fatto il punto sui progetti da approvare e i lavori da appaltare per la manutenzione e gli interventi strutturali sui corsi d'acqua del nostro territorio, da Pesaro all'entroterra.

Contratto da riprendere

Il consigliere regionale Andrea Biancani tiene alta l'attenzione sui fiumi e la priorità di qui ai prossimi mesi sarà riprendere le fila e la progettualità per il Contratto di fiume del Foglia. I progetti da



Il fiume di Foglia

finanziare riguardano gli interventi su Foglia, sul corso del Cesano e del Conca, abbracciando quei comuni più interni, quali Sassofeltrio ed altri ancora. Complessivamente la maggior parte dei progetti che riguarda i corsi d'acqua della provincia, prevede un investimento stimato

di circa 2 milioni di euro. Per quanto riguarda gli interventi più urgenti e risolutivi per i nostri corsi d'acqua, ci sono progetti per circa 200mila euro ciascuno per i bacini del Foglia, del Metauro e del Conca. «C'è la necessità - spiega il dirigente Mario Smargiasso con i tecnici regionali della tutela del territorio - di intervenire su quelle opere idrauliche più sensibili per prevenire i rischi futuri di piene o cedimenti, durante la stagione invernale». Su ogni corso d'acqua si interverrà soprattutto su argini, briglie e opere di protezione.

Pronti all'appalto

Sul versante del Foglia e del Cesano i progetti sono pressoché pronti per essere appaltati. La Regione ha la volontà di intervenire con lavori strutturali e sensibilizzando interventi di pulizia, per evitare che eventuali piene o piogge torrenziali possano produrre danni ingenti e ri-

schì per chi vive o ha attività in prossimità dei fiumi. Le zone di intervento: priorità è sicuramente il Foglia, sul lato Pesaro. Fra gli interventi che potrebbero essere previsti c'è la difesa del corso d'acqua in due tratti.

I progetti

C'è la necessità, con un primo progetto di circa 200mila euro per intervenire lungo via Sardegna, nel tratto del Foglia, che corre al di sotto del viadotto dell'Autostrada, a poca distanza dall'Iper Rossini. Opere di difesa all'argine del Foglia, laddove il tempo e la mancata manutenzione e le piene, hanno compromesso la sua completa tenuta e per di più in un'area già soggetta alle alluvioni, vicina a

Per le urgenze previsti 600mila euro per fronteggiare piene e cedimenti nei tre bacini

L'imprevisto



Un ramo si spezza e danneggia due auto

PESARO Di nuovo il bel tempo dopo le due giornate di pioggia. L'intero territorio provinciale è stato colpito dal temporale ma gli interventi, circa una decina su tutta la Provincia ad opera di squadre della sede centrale di Pesaro e dei distaccamenti, si sono registrati in particolare sulle aree interne. In zona Pontevalle e Santa Veneranda alcune squadre sono intervenute per ripulire le strade di foglie e rami sull'asfalto e scene simili si sono ripetute anche in altre zone del Pesarese. Ad Urbino nel primo pomeriggio di ieri i vigili del fuoco sono intervenuti in via Buozzi: un ramo si è staccato da un albero e cadendo è finito sopra due auto parcheggiate danneggiandole. Nel Fanese si segnala un solo intervento a Montegiove, a pochi passi dall'Eremo, per la caduta, anche qui, di un ramo in strada.

via Toscana e limitrofa all'area degli orti. Altro intervento compreso fra i 150 e 200 mila euro dovrebbe interessare anche gli argini lungo il tratto di via Ponchielli per proteggere tutta quell'area che corre fino agli impianti sportivi. C'è poi tutto il tema legato alla pulizia degli argini e altri tratti di fiume che da Pesaro arrivano all'entroterra, sollecitando anche l'impegno del Consorzio di Bonifica e dei frontisti privati, che sono i primi a doversi occupare della manutenzione della vegetazione lungo i corsi d'acqua.

Gli altri interventi

Altri interventi sono previsti lungo i corsi del Cesano con progetti importanti di difesa del corso dei fiumi per circa 170 mila euro a Pergola, 150 mila euro per alcuni tratti del Conca e oltre 200 mila euro per altri tratti nell'entroterra.

Letizia Francesconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA E



La pioggia non placa la grande sete Mercatale e Burano, restano i nodi

Il pozzo rimarrà aperto fino al 30 settembre ma sarà ridotto progressivamente il prelievo idrico

IL MONITORAGGIO/1

PESARO È atteso un nuovo summit fra Regione e comitato di Protezione civile per le misure di emergenza idrica. Dopo le piogge degli ultimi giorni, si prevedono a stretto giro altre misure e contromisure per i nostri bacini, dal Foglia agli invasi del Metauro. Dati alla mano, nella sola giornata di lunedì, sono caduti a Pesaro 51,6 millimetri di pioggia e oltre 20 millimetri nella giornata di domenica. Dall'inizio dell'anno ad oggi il nostro territorio ha fatto i conti con una piovosità scarsa, rispetto alle medie previste e analizzate dall'Osservatorio Valerio.



Il pozzo del Burano al momento aperto fino alla fine del mese

La precipitazioni

Sono caduti fino ad ora complessivamente poco più di 435 millimetri di pioggia contro un valore medio del periodo che dovrebbe aggirarsi intorno ai 510 millimetri. Pesaro deve così ancora sopperire a un deficit di precipitazioni di oltre 75 millimetri. Non siamo comunque ancora fuori dalla crisi idrica. A commentare dati e prossimi provvedimenti sono i tecnici della Tutela del Territorio della Regione Marche, coordinati dal dirigente Mario Smargiasso. Dopo le piogge degli ultimi tre giorni, l'invaso di

Mercatale ha una disponibilità del 21 per cento ma ancora inadeguata per riportare il bacino del Foglia in equilibrio, di qui la decisione di convocare un nuovo incontro per il fine settimana, necessario a prendere ulteriori provvedimenti di qui a fine mese.

Decisioni attese: la Regione sta pensando quale prima misura da porre in essere di riuni-

Nei prossimi giorni incontro con la Regione per prendere le contromisure

re il comitato di Protezione civile locale per adottare nuovi accorgimenti sul pozzo del Burano. Difficile però accogliere a stretto giro le richieste che arrivano dai sindaci e dalle associazioni dell'entroterra che ne chiedono la chiusura anticipata. La riunione del comitato servirà ad adottare come primo provvedimento quello di ridurre il prelievo dal Burano per poi arrivare alla chiusura del pozzo entro il 30 settembre. Oggi, ricorda il dirigente Aato Michele Ranocchi, se il sistema idrico della nostra provincia ha tenuto alla grande sete, è stato grazie alle misure

straordinarie in essere e all'apertura del pozzo del Burano, che eroga attualmente 300 litri al secondo. L'obiettivo potrebbe essere quello di arrivare a 200/100 litri al secondo di erogazione, fino al completo superamento dello stato di difficoltà idrica.

«Andrà valutato ogni parametro - spiega il dirigente Ranocchi - il sistema va tenuto in equilibrio ma evitando di compromettere la disponibilità della riserva idrica».

Gli invasi: sta gradualmente risalendo la capacità dei tre invasi del bacino del Metauro. Dopo l'inversione di tendenza

delle condizioni meteo, oggi siamo all'80 per cento del volume che possono contenere e trattenere gli invasi, mentre a fine agosto si era scesi addirittura sotto il 50 per cento. Per quanto riguarda invece i dati della diga di Mercatale, che fa parte del bacino del Foglia, questi non sono ancora tali da permettere di porre fine a tutte le misure e le ordinanze adottate dai comuni. Negli ultimi due giorni, ci sono i mila metri cubi di acqua in più nell'invaso di Mercatale ma tutto questo ancora non basta.

Letizia Francesconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ancora sotto la disponibilità per l'irrigazione

La diga è salita a 1.241.000 metri cubi

SASSOCORVARO La diga di Mercatale, a Sassocorvaro, in due giorni è passata dal contenere 1.230.000 metri cubi d'acqua a 1.241.000 metri cubi: comunque rimane sotto la disponibilità idrica per l'irrigazione. È uno dei dati forniti a livello nazionale dall'Anbi, l'Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e acque irrigue. Insomma le piogge cadute tra domenica e lunedì hanno portato sollievo ma sullo sfondo resta il problema della siccità, soprattutto per quanto riguarda le riserve idriche. Le precipitazioni hanno comunque fatto

fare un bel recupero ai bacini ridotti ai minimi. Secondo il monitoraggio svolto dall'Anbi, la diga di Mercatale che interessa il bacino della valle del Foglia fino a Pesaro in due giorni è passata dal contenere 1.230.000 metri cubi d'acqua ad 1.241.000 metri cubi: in ogni modo sotto la disponibilità idrica per l'irrigazione.

La soluzione in una prospettiva non solo locale e/o regionale, ma nazionale sta nel Piano Nazionale degli Invasi, composto da 2.000 bacini soprattutto medio-piccoli da realizzare nell'arco di 20 anni con un investimento di 20 miliardi di euro.



LA PRESENTAZIONE

Botte Villoresi: oggi il libro

Il Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga in Destra Po dedica un grande volume illustrato alla *Botte Villoresi*, vero e proprio sottopasso idraulico del fiume Secchia nel territorio di Quistello: si tratta di un grande manufatto ingegneristico di inizio Novecento che ha cambiato radicalmente le sorti delle popolazioni dell'Oltrepo mantovano e dell'agro reggiano. Il libro di Elena e Vito Fiordaligi ne ripercorre tutta la vicenda. La presentazione dell'opera è prevista oggi alle 10.30 nella sede del Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga in Destra Po, in via Spagnoli 5. Interverranno la presidente Ada Giorgi con Alessandro Folli, Francesco Vincenzi e l'assessore regionale Viviana Beccalossi.



Conduce l'incontro il giornalista Gabriele Arlotti.

L'evento di presentazione non è pubblico ma esclusivamente ad invito personale, ricevuto direttamente dal Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga in Destra Po.

Nella foto la copertina del libro di Elena e Vito Fiordaligi che sarà presentato oggi al Consorzio



Siccità, il Parco apre alle dighe «Servono nuove infrastrutture»

Ventasso, il documento sui cambiamenti climatici indica come necessario un intervento sui bacini
L'invito alla Regione: «Occorre un confronto per la progettazione e realizzazione di nuovi invasi»

di Luca Tondelli

VENTASSO

Il Consiglio direttivo del Parco nazionale ha approvato un ordine del giorno che richiama a nuove modalità di gestione del territorio in conseguenza dei cambiamenti climatici, che negli ultimi anni sembrano aver visto una intensa accelerazione e che in questi giorni hanno portato devastazione nella vicina Toscana. Il tema dell'Odg sono proprio "Cambiamenti climatici, territorio e acque". E il documento ufficiale arriva anche a seguito delle ripetute richieste di realizzazione del secolare progetto della diga di Vetto, un progetto sul quale il Parco non sembra presentare preclusioni.

«Il mutamento climatico dovuto all'effetto serra è ormai una realtà attuale e non solo una preoccupante prospettiva del futuro - si legge nel documento -. Serve un

salto di qualità delle politiche nazionali e internazionali di prevenzione e mitigazione di ulteriori effetti, ma serve anche un cambiamento dei comportamenti nella produzione e nei consumi da parte delle imprese, delle famiglie e dei singoli. Servono inoltre strategie e misure immediate di adattamento. L'Europa meridionale, il crinale e il confine climatico Mediterraneo, su cui insiste il Parco Nazionale, paiono oltre che estremamente sensibili particolarmente colpiti».

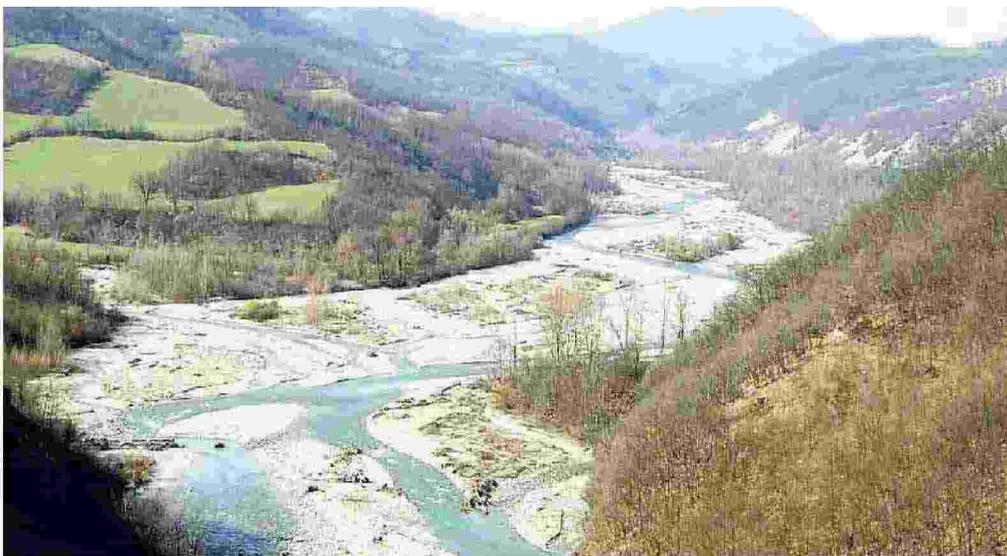
«Negli ultimi mesi si sono registrate temperature altissime e precipitazioni molto basse, assenza di neve, precoce rinsecchimento e caduta di fogliame dagli alberi, riduzione e prosciugamento di sorgenti, torrenti e corsi d'acqua, comparsa di incendi boschivi anche sul versante nord che era storicamente indenne - prosegue il documento del Parco -. È difficile valutare quanto ci sia di eccezionale in tutto questo o

quanto piuttosto ciò rappresenti l'inizio di una nuova, diversa normalità. È difficile di conseguenza valutare tutti i cambiamenti che si possano produrre sul territorio del nostro Appennino. Se da un lato la congiuntura climatica ha favorito il turismo estivo, d'altro lato destano fortissime preoccupazione altre possibili emergenze sugli ecosistemi sulle coltivazioni e anche sull'economia del territorio. Preoccupa in modo particolare la riduzione delle precipitazioni, degli apporti di acqua alle sorgenti, ai corsi fluviali e alle falde. È necessario e urgente rivedere i parametri dei bilanci idrici di bacino e anche i modelli previsionali. La revisione di parametri e previsioni deve portare immediatamente e rivedere i piani e i programmi di gestione delle acque, puntando da un lato al rispetto del deflusso minimo vitale e dall'altro alla conservazione, la disponibilità, lo stoccaggio e l'uso rigoroso ed

efficiente delle sorgenti risorse per i consumi».

Il Parco si propone di approfondire «le problematiche di sua più stretta competenza in relazione alla tutela possibile del patrimonio forestale e del patrimonio e degli ecosistemi di sorgenti, laghi, torrenti e fiumi e altresì alla introduzione o ripristino di colture idonee e attività di cura del territorio».

L'ente propone inoltre a tutte le autorità competenti, in primis Regioni, Autorità di Bacino, gestori di acquedotti e consorzi di bonifica, «di programmare ufficialmente sedi e tempi di modalità di confronto su questi temi con particolare riferimento alle previsioni di bilancio idrico di ciascun bacino alla gestione delle infrastrutture esistenti, alla nuova progettazione e costruzione di nuove infrastrutture, sbarramenti, opere di stoccaggio delle acque, di emanazione di più rigorose linee guida sui prelievi e consumi di acque secondo criteri di priorità efficienza negli utilizzi».



La stretta di Vetto dove potrebbe sorgere la diga sull'Enza. Anche il Parco non sembra avere preclusioni



MALTEMPO Mattinata di passione sul litorale, la rete fognaria non "tiene" Bibione allagata, strade come fiumi



Bibione di nuovo sott'acqua. Dopo le abbondanti piogge che avevano messo in ginocchio la località turistica nella notte tra domenica e lunedì, ieri un altro scroscio ha messo a dura prova la rete fognaria, tanto da provocare ulteriori danni e disagi. Dopo una notte di pioggia infatti le strade di Bibione si sono trasformate in fiumi. Invasa dall'acqua, come oramai accaduto più volte, via delle Costellazioni, ma anche le laterali nonché il resto del centro turistico lungo tutta via Aurora fino alle terme.

Corazza a pagina IV

LE ONDATE
DI MALTEMPO

DISAGI

Molti negozi non hanno nemmeno potuto aprire
«Situazione inaccettabile»



SEMAFORO DIVELTO

“Evacuate” le auto dai parcheggi sotterranei del complesso termale

Le strade di Bibione come fiumi

Le nuove precipitazioni hanno messo a dura prova la rete fognaria, viabilità in tilt

Marco Corazza

SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO

Il maltempo flagella Bibione. Dopo le abbondanti piogge che avevano messo in ginocchio la località turistica nella notte tra domenica e lunedì, ieri un altro scroscio ha messo a dura prova la rete fognaria, tanto da provocare ulteriori danni e disagi. «La nuova intensa precipitazione si è scaricata sul litorale, in particolare a Bibione - spiega Sergio Grego, direttore del Consorzio di Bonifica del Veneto orientale - Tra le 4 e le 9 del mattino la stazione dell' Arpav ha registrato 84 millimetri di pioggia che, trovando terreni già saturi e aree urbane impermeabilizzate, hanno provocato allagamenti nelle strade di Bibione e nella piazza di Cesarolo». Il risveglio a San Michele al Tagliamento ieri non è stato dei migliori. Dopo una notte di pioggia infatti

le strade della località turistica sono rimaste invase da un fiume d'acqua. Invasa, come oramai accaduto più volte, via delle Costellazioni, ma anche le laterali nonché il resto del centro turistico lungo tutta via Aurora fino alle terme. Proprio nel complesso ieri mattina il personale ha avvisato gli utenti affinché spostassero le loro auto dai parcheggi sotterranei. Del resto, proprio di fronte, le strade che circondano il caratteristico rondò con al centro la fontana sono rimaste invase d'acqua. Poco più in là, all'incrocio tra le vie Toro e Orsa Maggiore, è caduto il semaforo costringendo la Polizia locale e i tecnici comunali ad intervenire. Invasa dalla pioggia anche via Lattea e via Conciliazione. La stessa Protezione civile e i Vigili del fuoco sono stati mobilitati già nel corso della notte a seguito dell'avviso meteo che era stato diramato. Dal Consorzio di Bonifica attivata una

task force di intervento, tra tecnici e operai, che hanno mantenuto il presidio straordinario, telecontrollando i livelli della propria rete di canali e il corretto funzionamento degli impianti idrovori che infatti già dalla serata di lunedì avevano riportato le quote idrometriche alla normalità dopo il temporale verificatosi la notte precedente. Ieri mattina le idrovore del Consorzio a presidio dell'area erano tutte in funzione al massimo della portata. In supporto anche tre sorveglianti idraulici, due meccanici due elettricisti e degli operai per eventuali interventi di emergenza. «Gli impianti di pompaggio hanno funzionato a regime sulla nostra rete - spiega Andrea Vignaduzzo, presidente di Lta - numerose squadre sono state dirottate a San Michele per l'emergenza. L'intera macchina ha lavorato senza sosta per riportare il tutto al livello di guardia». «Fiumi d'acqua in centro a Bibio-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

ne con le attività commerciali che non hanno potuto nemmeno aprire - lamenta Giuseppe Morzanuto, presidente di Confcommercio di Bibione - è una situa-

zione inaccettabile per la nostra città turistica che è tra le più apprezzate d'Europa per molti servizi, ma lamenta delle lacune strutturali fondamentali per chi

si volge all'ospitalità». Le previsioni meteorologiche danno la situazione in graduale miglioramento con una pausa di un paio di giorni, prima che una nuova perturbazione porti nuove piogge a partire da venerdì.



SOTT'ACQUA Alcune immagini eloquenti di Bibione allagata, ieri mattina



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ISOLA CAPO RIZZUTO Situazione di emergenza provocata dalla persistente siccità Coldiretti: «La Regione certifichi i danni»

Chiesti immediati sopralluoghi per il riconoscimento dello stato di calamità naturale

di GIACINTO CARVELLI

ISOLA CAPO RIZZUTO - «Immediati sopralluoghi per certificare l'entità del danno subito alle colture e avviare quindi lo stato di riconoscimento della calamità con il ristoro alle aziende agricole nella piana di Isola Capo Rizzuto»: è quanto chiede alla Regione, la Coldiretti.

La stessa associazione di coltivatori, poi, ricorda che la Regione «ha fatto richiesta di riconoscimento della calamità per la siccità che ha caratterizzato l'attuale stagione con una drammatica emergenza idrica che ha avuto senza dubbio il suo apice in particolare nell'Altopiano di Isola Capo Rizzuto e

Fondo Valle Tacina dove peraltro ancora persistono ancora forti criticità».

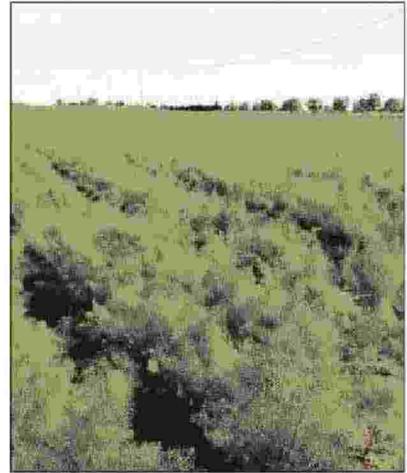
Sottolinea, Coldiretti Calabria come «nell'altopiano di Isola Capo Rizzuto- la perdurante assenza delle precipitazioni e le alte temperature hanno di fatto anticipato l'estate condannando l'agricoltura, a una penuria di risorse idriche senza precedenti che ha causato uno stato soccombenza dei coltivatori della "prima coltura" con un visibile danno».

A questa situazione di emergenza «non è riuscito completamente a far fronte il Consorzio di Bonifica Ionio del Crotonese, che con grande responsabilità, si è impegnato per limitare gli effetti dell'emergenza

promuovendo virtuose azioni: informative, di turnazione, di vigilanza per evitare usi impropri dell'acqua, di monitoraggio continuo della situazione anche attraverso appositi tavoli Istituzionali alla Regione e Prefettura».

In effetti, più volte il presidente dello stesso Consorzio, Roberto Torchia, aveva lanciato l'allarme sulle coltivazioni già in atto, ed ancor di più quelle della seconda coltura, in particolare quella dei finocchi, che caratterizza proprio l'area indicata da Coldiretti.

Nello stesso tempo, diverse sono state le riunioni tenutesi in Prefettura e alla Regione, che, però, non hanno ottenuto gli effetti sperati.



Un campo di finocchi



PORTOFERRAIO ANALISI DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO

Clima, Elba sorvegliata speciale Vertice di istituzioni e associazioni

UN SUMMIT sul rischio idrogeologico: la situazione attuale e quello che resta da fare. E' servito ad effettuare un esame complessivo della situazione sul territorio elbano sotto il profilo del rischio idrogeologico per programmare una serie di interventi urgenti tesi ad eliminare, per quanto possibile, le principali criticità, l'incontro svoltosi ieri in viceprefettura al quale, su invito del dottor Giovanni Daveti, hanno preso parte i sindaci dell'isola, il comandante dei carabinieri forestali Marco Pezzotta, il vice presidente del parco Stefano Feri, il presidente di Esa Gabriella Solari, il dirigente del consorzio di bonifica 5 Toscana Costa Roberto Pandolfi ed il rappresentante delle associazioni di protezione civile del territorio. «La riunione – spiega il viceprefetto Daveti – era stata programmata da oltre 10 giorni a seguito di una serie di verifiche del comando dei carabinieri forestali che hanno evidenziato situazioni di criticità.

ED È SERVITA, anche sulla scorta di quanto avvenuto a Livorno, a richiamare l'attenzione dei sindaci sulla necessità di verificare sul loro territorio se ci sono problemi particolari, censirli e quindi provvedere



DISASTRI Anche l'Elba è stata colpita nel recente passato da bombe d'acqua con alluvioni e danni molto pesanti

ai necessari interventi con l'ausilio sia del consorzio di bonifica che dell'Esa. Le criticità principali sono rappresentate da canali e fossi modificati nel loro tracciato, tombati oppure in cattivo stato di manutenzione. Situazioni che vanno eliminate, sulle quali i sindaci han-

PRIORITÀ Pulizia dei fossi e canali e censimento delle situazioni di pericolo

no dato la disponibilità ad intervenire subito. Le priorità riguardano alcuni comuni che hanno purtroppo già vissuto in passato delle esperienze negative in fatto di alluvioni». Sulle criticità si sofferma anche il tenente colonnello Pezzotta. «Quelle principali – aggiunge il co-

mandante dei carabinieri forestali – sono strutturali e rientrano in una gestione del territorio in passato poco accorta. Ci sono problemi di ordinaria e straordinaria manutenzione delle linee d'acqua su cui bisogna lavorare.

E' OVVIO che pulire un canale di fronte ad un uragano d'acqua può far poco. Ma abbiamo tante situazioni intermedie, problemi di drenaggio insufficiente che devono essere risolti. E, per prevenire tragedie, bisogna lavorare sull'educazione delle persone per far sì che non sottovalutino eventuali situazioni di pericolo». Nell'occasione il sindaco di Portoferraio Mario Ferrari ha proposto di destinare una parte dei maggiori introiti per il 2017 del contributo di sbarco per effettuare «attività mirate» a risolvere questo tipo di problemi ed Esa e consorzio di bonifica hanno garantito la massima collaborazione. «Nei punti critici conosciuti – dice l'ingegner Pandolfi – abbiamo un piano di attività che prevede interventi ordinari 2 volte l'anno. Dopo questa riunione insieme ai comuni metteremo in cantiere altri interventi dove ci sono criticità non ancora rilevate».

Ro. Me.



IL DISASTRO » I FIUMI

Il consorzio di bonifica si difende

«La manutenzione dei rii era stata fatta ed era terminata proprio sabato mattina»

di Nicolò Cecioni
 ■ LIVORNO

«La manutenzione ordinaria era stata fatta». La seconda ed ultima bonifica che ogni anno viene effettuata lungo gli argini dei fiumi livornesi era terminata proprio sabato mattina. A poche ore dall'inizio del nubifragio. A dirlo è il Consorzio di bonifica Toscana Costa, che si occupa della pulizia dei letti dei cinque rii che scorrono sul nostro territorio e di tutti i loro affluenti, operazioni per le quali spendiamo di tasse oltre mezzo milione di euro all'anno.

Un primo intervento viene fatto all'inizio della primavera, il secondo tra la fine dell'estate e l'inizio dell'autunno: stavolta – si difendono dal Consorzio – seguendo il cronoprogramma del piano di attività approvato dalla Regione, i lavori sono partiti subito dopo ferragosto e si sono conclusi proprio il 9 settembre. «La manutenzione – spiega il direttore generale, **Roberto Benvenuto** – prevede lo sfalcio della vegetazione, soprattutto i canneti, la rimozione di detriti naturali, tronchi, immondizia e rifiuti di vario genere che possano intasare il flusso. Spesso togliamo nidi di nutrie e di altri animali. Durante la manutenzione controllia-

mo anche gli argini e se vediamo che ci sono dei problemi di tenuta interveniamo subito».

Eppure la violenza dell'acqua ha trascinato con sé di tutto. Da pezzi interi di bosco a rifiuti ingombranti, come lavatrici e mobili. Per non parlare di macchine e motorini. Com'è stato possibile? «Quando troviamo rifiuti ingombranti o scooter abbandonati li togliamo dal letto del fiume e poi ci coordiniamo con il servizio ambiente del Comune di Livorno per la loro rimozione. Ma in questa manutenzione ne abbiamo trovati pochissimi. Tutto ciò che è arrivato a valle, è arrivato perché i rii sono esondati e l'acqua è entrata nelle case e nei giardini. È da lì che ha portato via tutto. I rifiuti che sono arrivati in città e hanno causato l'intasamento dei ponti non venivano dai fossati, ma da fuori. Nei letti dei piccoli torrenti si era riversato un vero e proprio mare».

Secondo i vertici del Consorzio le cause di quanto accaduto sono da ricercare soprattutto nell'«onda anomala violentissima dovuta all'eccezionale quantità di pioggia caduta in tre ore: le rotture degli argini sono state causate dall'onda superiore alla portata dei torrenti. La furia dell'acqua ha innescato fenomeni erosivi che hanno allargato le sponde, portandosi dietro rocce, colline,

fango, sottobosco, alberi e rifiuti. Abbiamo fatto un sopralluogo a monte, vicino alle fonti, e anche lì l'acqua ha allargato i letti dei fossati, significa che è colpa della pioggia».

Il dirigente parla insomma di un «evento eccezionale, assolutamente imprevedibile». «Anche – aggiunge – a livello strutturale e di progettazione. Casse di espansione, affluenti, argini e quant'altro vanno bene. Ma quando piove così tanto, le strade non ce la fanno a reggere e il versante fa venire giù tutto». Anche gli aspetti strutturali e di progettazione, a partire dalle casse di espansione fino ai tombamenti dei rii, potrebbero però essere oggetto degli approfondimenti di chi è chiamato a indagare su quanto è accaduto nella notte tra sabato e domenica in città e lungo le colline.

Intanto a spiegare le dinamiche dei vari interventi, fiume per fiume, è il dirigente della manutenzione, **Roberto Pandolfi**. «L'Ugione e i suoi cinque affluenti – spiega – sono stati puliti fino a dopo la via delle

Sorgenti, passato il Cisternino. Inoltre abbiamo controllato i due impianti idrovori a Stagno, uno sul fosso del Cateratto e l'altro in località del ponte Ugione. Sul Rio Maggiore siamo intervenuti dall'intuba-

mento fino al ponte della Cheddite. Più in alto, verso il Limoncino, l'ultimo intervento è stato fatto due anni fa, con la rimozione di detriti e alberi pericolanti fino all'altezza del ponte di via delle Vallicelle (*quello crollato, ndr*). Più su non andiamo perché si entra nel bosco e il rischio è di creare problematiche ambientali perché togliendo la vegetazione, può aumentare la velocità dell'acqua». Anche il Rio Ardenza, prima di domenica, era stato oggetto del secondo intervento di manutenzione, così come i suoi principali affluenti, mentre a Quercianella e Chioma, i lavori – viene riferito – hanno riguardato anche il rifacimento di alcune sponde. «Che infatti hanno retto», sostiene Pandolfi, che poi spiega: «Il problema in quelle zone è stato il sottobosco. L'acqua è uscita fuori e ha trascinato via tutto. Lì sono stati fatti anche interventi straordinari, che vengo programmati nel corso degli anni».

CHI DEVE OCCUPARSENE?

Fognatura bianca:
Comune

Spazzamento delle strade:
Aamps

Fognatura nera:
Asa

Manutenzione dei fiumi:
**Consorzio di bonifica
(per conto della Regione)**



Due delle tante donne che in questi giorni hanno spalato il fango dalle strade. Al centro il rio Ardenza



IL DISASTRO DEI FIUMI
Il consorzio di bonifica si difende

UNA MANOVRA CHE NON HA UN SOLO FINE, MA CHE PERMETTE DI AFFRONTARE IL PROBLEMA IN TERMINI STRUTTURALI. L'OPERA DI BONIFICA È UNO DEI PUNTI CHIAVE PER IL SUCCESSO DELLA MANOVRA. IL CONSORZIO DI BONIFICA SI DIFENDE DALL'ACCUSAZIONE DI NON AVERE FATTO IL SUO DOVERE. IL CONSORZIO DI BONIFICA SI DIFENDE DALL'ACCUSAZIONE DI NON AVERE FATTO IL SUO DOVERE. IL CONSORZIO DI BONIFICA SI DIFENDE DALL'ACCUSAZIONE DI NON AVERE FATTO IL SUO DOVERE.

NON È MAGIA, È TECNOLOGIA.
UN APPROCCIO ACUSTICO CHE PICCOLO CHE NON SI VEDI

99 EURO

GIAMA SUONO OS&S 19.20 OS&S

www.audika.it

Audika

CHI DEVE OCCUPARSENE?
Dalle fognate alle strade è un reticolo di responsabilità

NUOTA CON NOI

MINIBASKET

MARTELLI PIÙ...

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ALLUVIONI » INCONTRO IN VICEPREFETTURA

Censimento di tutte le aree a rischio

Decisa una ricognizione in tutta l'isola, zona per zona, per verificare lo stato dei fossi e individuare quelli "tombati"

di Antonella Danesi

» PORTOFERRAIO

Provvedere ad un nuovo censimento delle zone più a rischio di ogni Comune in modo da predisporre interventi mirati di manutenzione e informare direttamente i cittadini in caso di allerta. Questa è la priorità emersa dal vertice sul rischio idrogeologico all'Elba che si è svolto in viceprefettura ieri mattina.

Sulla scorta di quanto avvenuto nei giorni scorsi a Livorno, la riunione aveva l'obiettivo di richiamare l'attenzione dei sindaci a verificare tutto il territorio, che presenta non poche criticità, alcune anche importanti, segnalate dai carabinieri forestali dopo alcune verifiche. Quelle più impegnative riguardano canali e fossi che in questi anni sono stati modificati nel loro tracciato, altri sono stati tombati e al momento si presentano in cattivo stato di manutenzione. In alcuni casi addirittura ci sono stati realizzati depositi di cantieri edili.

«Tutte situazioni che devono essere eliminate – ha spiegato il viceprefetto **Giovanni Daveti** – i sindaci dovranno prevedere una serie di inter-

venti e, coadiuvati dal Consorzio di bonifica Toscana Costa e da Esa, dovranno fare un esame complessivo del territorio». E i sindaci hanno risposto all'appello dando la loro disponibilità ad intervenire immediatamente. «Le priorità fondamentali – ha precisato Daveti – sono legate ad alcuni comuni che purtroppo già in passato hanno vissuto esperienze negative con alluvioni e temporali forti. Il consiglio è che ora mettano a fuoco un sistema di informazione alla popolazione che su certi eventi non sia generica, ma diretta ai potenziali interessati». Che non dovranno aspettare l'allerta rosso per mettersi in salvo se sapranno di trovarsi in una zona a rischio. «Questi episodi così gravi come quello che si è verificato a Livorno non sono molto frequenti – ha spiegato il colonnello dei carabinieri forestali, **Marco Pezzotta** – ma abbiamo tante situazioni intermedie e ogni anno abbiamo problemi di drenaggio insufficiente, quindi dobbiamo lavorare su quelli. Sul singolo episodio, pur tragico, possiamo fare obiettivamente poco. Anche per questo però dobbiamo lavorare sull'educazione delle persone che devono co-

noscere quali sono i problemi e non sottovalutarli. È necessario che sappiano che vivono in una zona esondabile. Di fronte al rischio dobbiamo essere preparati». Le principali criticità sono strutturali perché sono frutto di una gestione del territorio che il colonnello definisce "malaccorta". «Ci sono poi – continua – problemi di ordinaria e straordinaria manutenzione delle linee d'acqua su cui bisogna lavorare anche se bisogna fare i conti con la mancanza di fondi, di operai e di attrezzature. Però qualcosa si può e si deve fare». E il Consorzio di bonifica è al lavoro insieme ai sindaci, in primis sui corsi d'acqua che scorrono all'interno dei centri urbani o che hanno attraversamenti o tombamenti. «Chiaramente – ha spiegato **Roberto Pandolfi**, del Consorzio di Bonifica – in queste zone abbiamo già predisposto un piano di attività che prevede due interventi l'anno, uno in primavera e uno in tarda estate – inizio autunno». In questo momento stanno eseguendo i secondi tagli a monte e dentro i centri urbani. «C'è da dire – prosegue – che sono interventi ordinari, che garantiscono la transitabilità di un'ondata di piena di tipo ordinario, quella straordi-

naria ha altri effetti sul territorio». Con i comuni il Consorzio metterà in cantiere interventi per rilevare quelle criticità che ancora non sono state evidenziate, in collaborazione con la prefettura e il comando dei carabinieri forestali. Pronto ad impegnarsi per attenuare questi fenomeni che "vanno oltre gli standard previsti fino ad ora" il sindaco di Portoferraio, **Mario Ferrari**. È convinto che l'isola per accogliere bene gli ospiti debba procedere con interventi comprensoriali, magari utilizzando proventi del contributo di sbarco con il doppio obiettivo dell'accoglienza e della sicurezza di residenti ed ospiti. Il primo cittadino si è poi tolto un sassolino dalla scarpa sul tema della responsabilità dei sindaci in eventi catastrofici. «Ci vengono attribuite tutte le colpe – ha specificato Ferrari – Ci dobbiamo impegnare al meglio per attenuare fenomeni così esasperati ma non sono disposto ad essere individuato come colpevole. Ho intenzione di intraprendere azioni pesanti, e che potranno esser oggetto anche di critiche, per sollevare questo problema. La legge va rispettata ma non è detto che sia sempre in condizione di far superare certe problematiche».





L'alluvione che devastò Campo nel novembre del 2011 (foto Di Stefano)



Giovanni Daveti



Roberto Pandolfi



**GIOVANNI
DAVETI**

Vogliamo avere un quadro esatto delle situazioni pericolose, così da intervenire ove possibile per prevenire



**ROBERTO
PANDOLFI**

Come Consorzio di Bonifica facciamo due interventi all'anno, ma danno garanzie solo per le piene di tipo "ordinario"

— OLTR E 700 —

Incendi in Europa: il record appartiene all'Italia



ROMA -Le piogge che negli ultimi giorni hanno spento le fiamme non bastano a lavare via i segni di un'estate rovente, che farà ricordare il 2017 italiano come l'annus horribilis per gli incendi. Dalla fine di giugno è andata in fumo un'area boschiva quattro volte più grande rispetto agli anni scorsi. Nella Penisola si è concentrata la metà dei grandi incendi che hanno interessato tutta l'Ue, dando all'Italia la maglia nera europea per numero di roghi.

In base ai dati raccolti dall'European Forest Fire Information System (Effis) della Commissione Ue, dall'inizio dell'anno sono bruciati 134mila ettari di boschi, 100mila ettari in più rispetto ai 34mila arsi, in media, ogni anno tra il 2008 e il 2016. Si tratta di un'area più grande della città di Roma, che si estende per 128mila ettari, ed equivalente a 188mila campi da calcio.

Complice un'estate torrida e l'intensa attività dei piromani, il fuoco ha percorso il Paese per tutta la bella stagione. Una battuta d'arresto,

come testimonia l'Effis, c'è stata solo dal 10 al 12 settembre con l'arrivo di piogge e nubifragi, che hanno annaffiato un patrimonio boschivo ormai pieno di cicatrici nere.

Il fuoco non ha risparmiato le aree protette, sempre più nel mirino degli ecocriminali a partire dal Vesuvio. Majella, Gargano, Alta Murgia, Gran Sasso, Pollino, Sila e Aspromonte, insieme a luoghi storici come la Pineta Dannunziana a Pescara, dovranno tutti fare i conti con danni anche alla biodiversità. E la distruzione di oggi si somma a quella di ieri: negli ultimi 30 anni le fiamme hanno distrutto il 12% del patrimonio forestale italiano.

In Europa l'Italia è seconda per superficie colpita dalle fiamme, alle spalle del Portogallo che quest'anno ha visto andare in fumo 237mila ettari di territorio. Il Belpaese è invece primo per incendi di vaste dimensioni, superiori ai 30 ettari. Nel 2017 si sono verificati 748 grandi incendi, circa la metà dei

1.502 avvistati dai satelliti nell'intera Unione europea. Tra il 2008 e il 2016 i roghi di grande estensione sono stati in media 142 l'anno: un quinto rispetto a quelli attuali. In confronto, il Portogallo si è fermato a quota 240, l'Albania a 209 e la Spagna a 193.

«Le piogge ristorano sicuramente il territorio, ma finora non hanno risolto la situazione di siccità diffusa, soprattutto per quanto riguarda le riserve idriche». È quanto afferma all'ANSA l'Anbi-Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e acque irrigue. Le precipitazioni, anche violente, cadute nelle varie regioni hanno comunque fatto fare un bel recupero ai vari bacini ridotti ai minimi e spicca la ripresa del Po, che ha raddoppiato la portata. Secondo il monitoraggio svolto dall'Anbi, il lago Maggiore è al 74% della capacità (sopra la media stagionale), il lago di Como è al 59,4% della capacità (sopra la media stagionale), il lago d'Iseo è al 30,7% della capa-

rità (è quasi tornato in media), il lago di Garda è al 19,2% della capacità (è ancora sotto la media), il Po a Pontelagoscuro è cresciuto di circa un metro e mezzo, con una portata passata da 550 metri cubi a 1.100, il lago d'Ildro, nel bresciano, è cresciuto di 10 centimetri, raggiungendo i 55 centimetri, il lago di Massaciuccoli, in Toscana, è cresciuto di 28 centimetri, ma rimane sotto il livello minimo per garantire irrigazione ai territori circostanti; i bacini di Mignano in Val d'Arda e Molato in Val Tidone, nel piacentino, restano in emergenza: non è piovuto, infatti, sulla montagna bensì a valle; la diga di Mercatale, nelle Marche, in due giorni è passata dal contenere 1.230.000 metri cubi d'acqua ad 1.241.000 metri cubi: comunque rimane sotto la disponibilità idrica per l'irrigazione.

«Necessario aumentare la resilienza del territorio, trasformando un pericolo in risorsa», dice all'ANSA il presidente di Anbi, Francesco Vincenzi.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

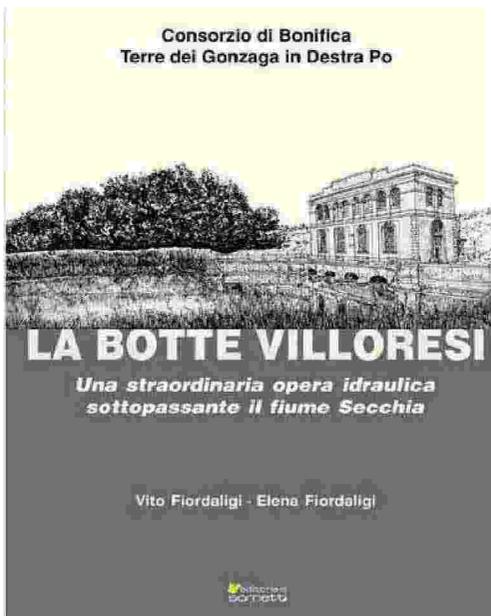
MANTOVA IN LIBRERIA

La Botte Villoresi: storia della bonifica

Il Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga in Destra Po dedica un grande volume illustrato alla Botte Villoresi, vero e proprio sottopasso idraulico del fiume Secchia nel territorio di Quistello: si tratta di un grande manufatto ingegneristico di inizio Novecento che ha cambiato radicalmente le sorti delle popolazioni dell'Oltrepò mantovano e dell'agro reggiano. L'opera, costruita nell'ambito della bonifica dell'Agro Mantovano Reggiano, era all'avanguardia per l'epoca e presa ad esempio per successivi interventi nel territorio nazionale. Il libro di **Elena e Vito Fior-**

daligi ne ripercorre tutta la vicenda, dal contesto storico e ambientale in cui si rese necessaria a tutte le fasi di realizzazione, con i profili biografici dei protagonisti di una importante pagina di ingegneria idraulica. La "botte" consente sostanzialmente alle acque di un canale di sottopassare un altro corso idraulico. Il manufatto al quale è dedicato il libro fu costruito nel 1904 ed è tuttora in uso e permette al canale collettore di sottopassare letteralmente il fiume Secchia. Raccolge a monte le acque piovane di 30 mila ettari, provenienti sia da comuni mantovani e reggiani garantendo lo

solo ad un'area dove risiedono 61.000 persone. La presentazione del libro scritto da Elena e Vito Fior-daligi avverrà questa mattina alle 10.30, ospitata a Mantova nella sede del Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga in Destra Po, in via Spagnoli 5: dopo i saluti istituzionali intervengono la presidente **Ada Giorgi** con **Alessandro Folli, Francesco Vincenzi** e l'assessore regionale **Viviana Beccalossi**. Conduce l'incontro il giornalista **Gabriele Arlotti**. La presentazione del libro è esclusivamente ad invito personale, ricevuto direttamente dal Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga in Destra Po. Ogni altro invito non è ritenuto valido per la partecipazione.



AFFASCINANTE

La storia della "Botte Villoresi", manufatto centenario



Impianti in tilt ma c'è un progetto anti-allagamenti

Il Consorzio di bonifica sta per presentare il lavoro alla Regione
Il direttore: vanno potenziate le idrovore e serve più manutenzione

di **Viviana Zamarian**

► LIGNANO

Un sistema di scolo delle acque che va potenziato. Il Consorzio di bonifica Pianura Friulana lo sa bene. Ed è già al lavoro per presentare alla Regione un progetto. Perché, in occasione delle piogge eccezionali che dalle 23 di domenica non hanno dato tregua alla località balneare fino a ieri se non per qualche ora, è andato in sofferenza non riuscendo a ricevere e a smaltire così tanta acqua caduta in così poco tempo.

«Lignano - riferisce il direttore Massimo Canali - ha un sistema a scolo meccanico. Le acque cioè non sgrondano in modo naturale in laguna e nei corsi d'acqua vicini e devono quindi essere scaricate tramite impianti idrovori apposti. A Lignano ci sono tre idrovore, una a Riviera vicino al Tagliamento e due a Sabbiadoro. Tutto il sistema delle acque della parte urbana e di quella dei terreni confluente nelle idrovore che le pompano in laguna e nel Tagliamento ed è dimensionato per una certa intensità di precipitazioni. La quantità d'acqua non è gestibile se non in un certo numero di ore». In due giorni è caduto lo stesso quantitativo di precipitazioni di quattro mesi. E questo ha messo in crisi l'intero meccanismo.

«A Lignano negli anni Trenta sono stati realizzati i primi canali di scolo e di bonifica - continua - che poi si sono intersecati con quelli idraulici per lo smaltimento delle acque costruiti negli anni Sessanta con l'urbanizzazione della città. I sistemi poi nel tempo sono stati potenziati». È necessario però concordare un piano di interventi per risolvere queste criticità. Che ci sono e sono già state individuate. È già concluso, per esempio, l'iter autorizzativo per il potenziamento dell'idrovora di Riviera. Si tratta di lavori che inizieranno il prossimo



Uno scantinato allagato a Pineta

**Il sindaco Fanotto:
non si può banalizzare
dando la colpa
solo agli aghi di pino**



Un tombino otturato a Pineta

anno e che saranno finanziati dalla Regione. È stato inoltre già proposto sempre alla Regione «un progetto di potenziamento del sistema dello scolo delle acque per poter mitigare il rischio idrogeologico».

Il Consorzio di bonifica Pianura friulana da un anno sta

lavorando in sinergia con il Cafè e con l'Università di Udine per individuare le migliori soluzioni da attuare. Per il direttore Canali attribuire la causa degli allagamenti verificatisi nella riviera friulana agli aghi di pino che ostruiscono tombini e caditoie è «in questo caso una semplificazione. È evidente che in generale la manutenzione è sempre importante e va fatta con frequenza».

Venerdì si terrà un vertice tra il Consorzio, il Cafè e il Comune di Lignano per iniziare a pianificare i possibili interventi da realizzare a cui prenderà parte anche il sindaco Luca Fanotto.

«Si tratta di una situazione davvero molto complessa - ha riferito il primo cittadino -. Non si può banalizzare dando la colpa agli aghi di pino perché la pulizia delle caditoie viene fatta costantemente. Il sistema fognario è calibrato per ricevere una quantità di acqua normale, qui ci troviamo di fronte a una situazione eccezionale. Quando è ormai saturo l'acqua cerca altre vie ed emerge in superficie. Senza contare poi che molti degli scantinati allagati, con le normative attuali del nuovo piano idrogeologico regionale non si sarebbero potuti realizzare». Tanti, dunque, i temi che verranno affrontati. Sulla base degli studi effettuati, saranno analizzate le criticità e individuati quali sono gli interventi prioritari. Tra questi c'è di sicuro il dimensionamento della condotta di Corso dei Continenti che porta all'idrovora di Riviera. Seguirà poi il reperimento dei fondi per la realizzazione delle opere.

Si tratterà, pertanto, di una riunione operativa dopo la situazione d'emergenza che ha riguardato Lignano. Per fare in modo che in futuro la città si presenti pronta anche in caso di precipitazioni straordinarie. E ridurre così il numero degli allagamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, a scopi pubblicitari e per migliorare servizi ed esperienza dei lettori. Per maggiori informazioni o negare il consenso, leggi l'informativa estesa. Se decidi di continuare la navigazione consideriamo che accetti il loro uso. [Ok](#) [Informativa estesa](#)

CANALI ANSA > Ambiente ANSA Viaggiati Legalità&Scuola Lifestyle Mare Motori Salute Scienza Terra&Gusto

Seguici su:



A.it **A&E** > **Clima**



Fai la Ricerca



Vai a ANSA.it

Animali | Natura | [Clima](#) | Vivere Green | Mobilità | Rifiuti&Riciclo | Energia | Acqua | Inquinamento | Green Economy | FOTO | VIDEO

[ANSA.it](#) > [Ambiente&Energia](#) > [Clima](#) > Sollievo da piogge ma problema siccità rimane

Sollievo da piogge ma problema siccità rimane

Anbi, il Po è rinvigorito, cresciuto di un metro e mezzo



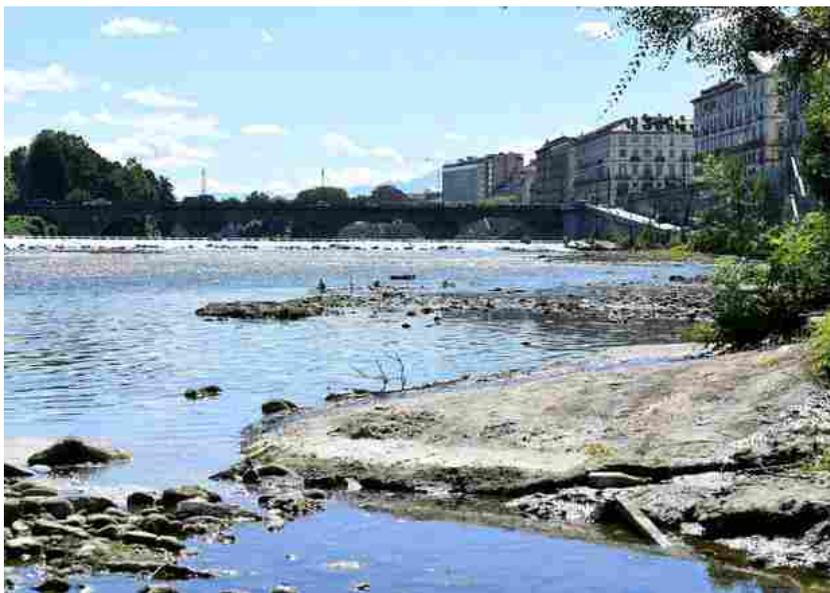
Di **Cristina Latessa** 13 settembre 2017 10:57



Scrivi alla redazione



Stampa



© ANSA

CLICCA PER INGRANDIRE

- ROMA - "Le piogge ristorano sicuramente il territorio, ma finora non hanno risolto la situazione di siccità diffusa, soprattutto per quanto riguarda le riserve idriche". E' quanto afferma all'ANSA l'Anbi-Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e acque irrigue. Le precipitazioni, anche violente, cadute nelle varie regioni hanno comunque fatto fare un bel recupero ai vari bacini ridotti ai minimi e spicca la ripresa del Po, che ha raddoppiato la portata. Secondo il monitoraggio svolto dall'Anbi, il lago Maggiore è al 74% della capacità (sopra la media stagionale), il lago di Como è al 59,4% della capacità (sopra la media stagionale), il lago d'Iseo è al 30,7% della capacità (è quasi tornato in media), il lago di Garda è al 19,2% della capacità (è ancora sotto la media), il Po a Pontelagoscuro è cresciuto di circa un metro e mezzo, con una portata passata da 550 metri cubi a 1.100, il lago d'Idro, nel bresciano, è cresciuto di 10 centimetri, raggiungendo i 55 centimetri, il lago di Massaciuccoli, in Toscana, è cresciuto di 28 centimetri, ma rimane sotto il livello minimo per garantire irrigazione ai territori circostanti; i bacini di Mignano in Val d'Arda e Molato in Val Tidone, nel piacentino, restano in emergenza: non è piovuto, infatti, sulla montagna bensì a valle; la diga di Mercatale, nelle Marche, in due giorni è passata dal contenere 1.230.000 metri cubi d'acqua ad 1.241.000 metri cubi: comunque

DALLA HOME AMBIENTE&ENERGIA



Tonno rosso: Corte Ue nega risarcimenti per fermo pesca
[Istituzioni e UE](#)



Sollievo da piogge ma problema siccità rimane
[Clima](#)



Ogm: Corte Ue, stop solo se accertati rischi salute
[Istituzioni e UE](#)



Commissione Ecomafie, 229 audizioni, acquisiti 4371 documenti
[Rifiuti e Riciclo](#)



Amazzonia, inchiesta su indios uccisi da cercatori d'oro
[Natura](#)

PRESSRELEASE

rimane sotto la disponibilità idrica per l'irrigazione. "E' necessario aumentare la resilienza del territorio, trasformando un pericolo in risorsa - dice all'ANSA il presidente di Anbi, Francesco Vincenzi - In quest'ottica abbiamo presentato, insieme alla Struttura di Missione #italiasicura, il Piano Nazionale degli Invasi, composto da 2.000 bacini soprattutto medio-piccoli da realizzare in 20 anni con un investimento di 20 miliardi di euro; è una cifra importante, ma sicuramente inferiore a quanto si spenderà per riparare i danni da calamità naturali, senza considerare l'inestimabile prezzo delle vite umane".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA



 Scrivi alla redazione  Stampa



Pellerucci all'Umbria Green Festival di Terni: i benefici della mobilità elettrica
[Pagine Sì! SpA](#)

Imprese e responsabilità sociale: si parla di sviluppo sostenibile in Italia

[Pagine Sì! SpA](#)



[Comunicato stampa Giunta regionale Sardegna] +T -T

OVICAPRINO, APPROVATA IN CONSIGLIO LEGGE CHE FINANZIA COMPARTO PER ULTERIORI 30 MILIONI

martedì 12 settembre 2017

"Abbiamo mantenuto un impegno preso con il mondo delle campagne e con le sue associazioni di categoria. Un intervento di urgenza per il comparto ovicaprino spinto anche dall'emergenza della siccità che si è sommata alla crisi del prezzo del latte, sceso a livelli bassissimi nelle ultime due stagioni". Lo ha detto oggi in Consiglio regionale l'assessore dell'Agricoltura, Pier Luigi Caria, nel commentare l'approvazione del disegno di legge, licenziato dalla Giunta il primo settembre scorso, che predispone l'incremento del finanziamento iniziale di 17milioni di euro per il comparto ovicaprino con ulteriori 30milioni. Ben 45 milioni saranno quindi destinati direttamente ai pastori, mentre i rimanenti due sono dedicati ad aumentare il primo stanziamento da 4,1milioni per il bando sull'acquisto dei pecorini sardi da destinare agli indigenti.

Come richiedere il finanziamento. L'erogazione dei 45milioni sarà gestita direttamente da una task force costituita ad hoc con personale dell'Assessorato dell'Agricoltura e dell'Agenzia regionale Argea Sardegna. I pastori dovranno comunicare il numero dei capi allevati, le produzioni di latte per le annualità del 2015-2016 e del 2016-2017. Sulla base di tali dati saranno quindi subito emessi i decreti di pagamento.

L'Assessore ha inoltre ricordato l'impegno della Giunta nel provare a reperire ulteriori risorse, anche attraverso gli strumenti del Programma di sviluppo rurale e le interlocuzioni con il governo nazionale, per venire incontro alle criticità di tutto il resto del mondo zootecnico e agricolo isolano. Caria ha poi fatto il punto su tutte le azioni e gli stanziamenti sul piano strutturale che l'Esecutivo ha messo in campo negli ultimi mesi: dai 30milioni di euro destinati ai Consorzi di Bonifica, ai 50 milioni per incrementare la raccolta delle acque nelle dighe e negli invasi della Sardegna, passando per il sostegno alla creazione dell'Organismo interprofessionale latte ovino sardo (Oilos).

[Mi piace 0](#)
[Condividi](#)
[Tweet](#)
[G+](#)
[in Share](#)
[Stampa](#)
[Email](#)



Iscriviti

Puoi ricevere via e-mail nei giorni feriali l'aggiornata **newsletter** **Regions.it**, che pubblica documenti e notizie sul sistema delle autonomie e delle regioni.

Per iscriverti [clicca qui](#)

Aggiornati anche su Facebook cliccando "mi piace" sulla pagina FB di Regions.it

Oppure segui @regions_it su Twitter



feed RSS

widget

Scarica APP



ALGHERO
AIRPORT

L'Europa a portata di ma



ATTUALITÀ | CRONACA | POLITICA | AMBIENTE | SPORT | SARDEGNA | ECONOMIA | SALUTE | SPETTACOLO | CURIOSITÀ | CULTURA | L'INTERVISTA | ANNUNCI GRATUITI |

WebProject

siti web

grafica e stampa

consulenza informatica

Via degli Orti 71

079.984308

CRONACA

Consiglia 0

Condividi

Tweet

G+



A- A+

Il Consorzio di Bonifica della Nurra: contro la siccità i reflui di Sassari e un collegamento con il Coghinas



“Quella che ci lasciamo alle spalle è stata una stagione irrigua straordinaria, segnata da una siccità senza precedenti che ha costretto la struttura del Consorzio di Bonifica della Nurra a uno sforzo immenso. I nostri ingegneri, tecnici e operai hanno lavorato senza sosta per cercare di garantire un apporto idrico quantomeno sufficiente per il completamento del ciclo produttivo. Ma quello che più mi

preoccupa è che il peggio potrebbe non essere ancora passato. Il sistema dei bacini Temo-Cuga-Bidighinzu è in forte sofferenza e per ripristinare le riserve d'acqua sarà necessaria, oltre a un'annata particolarmente piovosa, un'attenta programmazione”.

Così il presidente del Consorzio di Bonifica della Nurra, Gavino Zirattu, si è rivolto all'assemblea dei Delegati che, per la prima volta dopo la recente tornata elettorale, si è riunita nella sede di via Rolando. “L'unico modo per garantire una disponibilità d'acqua costante e capace di soddisfare il fabbisogno degli agricoltori della Nurra è quello di puntare sull'utilizzo dei reflui di Sassari e sul collegamento con il Coghinas. In caso contrario saremo costretti, ancora una volta, a sperare nelle piogge”. Dei due interventi indicati durante l'assemblea dei Delegati, il primo è ultimato da alcuni anni ma non ha le autorizzazioni regionali per l'entrata in funzione e il secondo è realizzato in gran parte ma necessita di un'integrazione di finanziamento per la sua ultimazione.

L'utilizzo dei reflui di Sassari garantirebbe alla Nurra un apporto idrico annuo di 12 milioni di metri cubi d'acqua mentre il collegamento con il Coghinas offrirebbe un ulteriore incremento di 8/9 milioni di metri cubi d'acqua. Queste quantità sarebbero sufficienti per mettere in sicurezza le riserve d'acqua e per offrire una maggiore serenità nella gestione delle campagne irrigue future. “La Regione Sardegna e tutti gli enti preposti - aggiunge Zirattu - devono impegnarsi per l'attivazione e il completamento di queste opere strategiche per lo sviluppo agricolo e occupazionale del nostro territorio”. Nel corso dell'incontro il presidente ha poi illustrato gli obiettivi del prossimo mandato e lo stato di miglioramento della rete idrica. Tra gli obiettivi spicca la volontà del Consorzio della Nurra sia di riappropriarsi della gestione delle acque sia di ridurre il costo dei ruoli.

Per il miglioramento della rete idrica, invece, Zirattu ha evidenziato i vantaggi della condotta recentemente realizzata tra monte Baranta e monte Uccari e ha illustrato i progetti di interconnessione con il Coghinas e di miglioramento del canale adduttore. Opere strategiche il cui costo supera i 30 milioni di euro. Infine sono state chiarite le disposizioni generali sul prosieguo della campagna irrigua. In particolare il Consorzio di Bonifica della Nurra ha specificato come, a causa della scarsità delle risorse idriche disponibili, sia consentita l'irrigazione del carciofo, del carciofo a goccia, dei prati monoliti e polifiti, delle colture protette, degli erbai autunno vernici, delle officinali, delle ortive a goccia e dell'olivo di primo impianto, solo se esplicitamente indicate nella domanda irrigua. Per tutte le altre colture il Consorzio ha ricordato che non vi è alcuna autorizzazione.

13 set 2017 13:48

Foto: Lago Coghinas, Sardegna

redazione

CERCA



ANNUNCI IMMOBILIARI

BY GLOBAL SERVICES IMMOBILIARI

ULTIME NOTIZIE

13:51

Algherobike protagonista dell'avvio della stagione agonistica

13:48

Il Consorzio di Bonifica della Nurra: contro la siccità i reflui di Sassari e un collegamento con il Coghinas

13:45

Daspo per due tifosi: per lancio di petardo

13:40

Bastonate alla moglie: i Carabinieri lo arrestano

13:29

Alghero e la metamorfosi del 12° uomo - Gianni Cherchi dell'Upc fornisce una spiegazione filosofica

13:14

Alghero e l'operazione Triton per Mario Bruno - Marco di Gangi: "Il PD faccia chiarezza"

13:06

Alghero: perchè ho salvato Mario Bruno - Alessandro Nasone spiega il suo voto a favore

12 set 2017

Alghero e i migranti: il Comune aderisce al Progetto Spar Junts per i prossimi 3 anni - Protesta Fratelli d'Italia

12 set 2017

Fuoco a Jerzu e Quartu: in azione anche un Canadair

12 set 2017

Alghero: nuova programmazione al cinema Miramare - Arrivano Cars 3 e Atomica Bionda (video trailer)

METEO



Meteo Alghero

Temperatura: 22°C

Previsioni per i prossimi giorni